



# Redditi e patrimoni in Toscana

Una analisi degli archivi CAAF CGIL toscani

Gianni Aristelli, IRES Toscana

*Febbraio 2014*

Ires Toscana  
Via Niccolò Paganini, 37 - Sesto Fiorentino (FI)  
[segreteria@iretoscana.it](mailto:segreteria@iretoscana.it)  
[www.iretoscana.it](http://www.iretoscana.it)

Caaf Toscana  
Via di Novoli 42, 42/B - Firenze  
[caaftoscana@caaf.tosc.cgil.it](mailto:caaftoscana@caaf.tosc.cgil.it)  
[www.caafcqiltoscana.it](http://www.caafcqiltoscana.it)

# Indice

Introduzione .....	4
Parte 1. Modello ISEE. Dinamiche del periodo 2009-2012 .....	5
Capitolo 1. Evoluzione della condizione economica dei toscani .....	6
• Costruzione del gruppo di osservazione .....	6
• Dinamiche economiche .....	7
• Variazione della condizione professionale .....	9
Capitolo 2. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione occupazionale .....	11
• Costruzione del gruppo di osservazione .....	11
• Dinamiche reddituali .....	11
• Transizioni di condizione e dinamiche reddituali .....	12
• Conclusioni .....	15
Capitolo 3. Dinamiche del valore ISEE e fattori di incidenza .....	16
• Dinamica del valore ISEE .....	16
• Dinamica della componente reddituale e patrimoniale .....	17
Parte 2. Modello 730. Dinamiche reddituali ed analisi territoriale .....	19
Capitolo 4. Dinamiche reddituali di settore economico .....	20
• Dinamiche reddituali per il settore privato, pubblico e le pensioni .....	20
• Variabilità della dinamica .....	23
• Serie storica degli indici di variazione .....	24
• Conclusioni .....	25
Capitolo 5. Analisi territoriale a livello provinciale .....	26
• Reddito ed imposte nell'anno 2011 .....	26
• Differenze reddituali di settore, genere e cittadinanza .....	27
• Variabilità dei redditi .....	28
• Dinamica reddituale su base provinciale .....	29
Appendice. Fonti informative .....	30

## Introduzione

Paolo Graziani presidente Caaf Cgil Toscana  
Emanuele Berretti presidente Ires Toscana

Il Caaf Cgil Toscana e l'Ires Toscana, per il secondo anno presentano un'analisi su redditi e patrimoni elaborando i dati del modello 730 e Isee. L'analisi della materia fiscale attraverso le dichiarazioni del modello 730 insieme all'analisi della condizione economica e sociale dei toscani presente nel modello ISEE, rappresenta un'opportunità per riflettere sulle conseguenze della crisi, su retribuzione, pensioni e patrimoni e costituisce uno strumento utile per conoscere e sviluppare la futura contrattazione. Le due fonti (fiscale e di condizione economica) costituiscono una ricchissima base informativa per un numero consistente di soggetti che hanno generalmente una struttura di entrate certa e ricorrente, di fondamentale importanza sia per la loro funzione di apporto di lavoro (attuale o pregressa) sia per la loro funzione di consumo e quindi generatrice di domanda interna. Si tratta di informazioni che spaziano in materie eterogenee e che consentono oltre alla ricostruzione di un quadro generale anche l'individuazione, ed in particolare la misurazione, di situazioni di specifica criticità emergenti in condizioni di instabilità economica o del mercato del lavoro. In questo ultimo impiego risulta di particolare rilevanza proprio la nuova fonte costituita dalle dichiarazioni ISEE.

I dati presi a riferimento provengono dalle circa 500.000 pratiche fiscali del Caaf Cgil Toscana e rappresentano circa un terzo del totale delle pratiche fiscali presentati dall'insieme dei Caaf della nostra regione.

Negli articoli che seguono sono stati raccolti cinque interventi apparsi sui altrettanti numeri della pubblicazione elettronica di IRES Toscana e CGIL Toscana "Focus Economia Toscana" durante gli anni 2012 e 2013 e che hanno avuto in comune la medesima fonte citata e l'analisi delle relative materie. Gli argomenti spaziano dalle dinamiche salariali, al patrimonio dei toscani, al rapporto tra valore del reddito e valore del patrimonio, al sistema delle agevolazioni fiscali, alle transizioni di condizione occupazionale con livelli di dettaglio provinciale e settoriale.

Abbiamo convenuto che la ricerca dopo la presentazione regionale sia presentata successivamente nei territori affinché in ogni realtà si ragioni su cosa è successo nel corso degli anni e quali iniziative siano necessarie per ampliare e consolidare le tutele sociali.

Ci auguriamo infine, che il notevole patrimonio di dati che emerge dall'attività del Caaf Cgil rappresenti una straordinaria opportunità di analisi e riflessione per tutto il mondo della ricerca pubblica, un utile strumento di comprensione della situazione sociale della toscana in una fase così difficile e complessa e contemporaneamente possano costituire un elemento di conoscenza aggiuntivo per le parti sociali e le istituzioni impegnate nel confronto sui temi dello stato sociale e dello sviluppo della nostra regione, confronto decisivo per migliorare le condizioni sociali dei lavoratori e dei pensionati.

Parte 1. Modello ISEE.  
Dinamiche del periodo 2009-2012

## Capitolo 1. Evoluzione della condizione economica dei toscani

In questo capitolo ci concentreremo sull'analisi delle dinamiche economiche e sociali di quei dichiaranti di maggior stabilità nella composizione familiare e più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nel corso del periodo tra il 1 Gennaio 2007 ed il 30 Settembre 2011 hanno costantemente presentato la dichiarazione ISEE presso un CAAF CGIL della Toscana e contestualmente mantenuto la stessa composizione familiare.

Come già osservato l'insieme delle dichiarazioni ISEE seleziona per sua natura quelle situazioni familiari che per composizione e situazione economica risultano in possesso dei requisiti per l'accesso agevolato alle prestazioni sociali, pertanto la sua analisi presenta uno spaccato delle famiglie collocate in un ambito economico che copre uno spettro di situazioni che vanno da quelle di evidente indigenza fino a quelle di ragionevole dignità, in relazione a composizione e disponibilità di reddito e patrimonio familiare, la cui dinamica è appunto oggetto di analisi.

### Costruzione del gruppo di osservazione

Il gruppo di osservazione di questo lavoro è ottenuto selezionando ulteriormente fra le famiglie che hanno presentato la dichiarazione ISEE nel periodo quelle che l'hanno fatto in maniera costante nei (quasi) cinque anni di osservazione, non modificando al contempo la relativa composizione familiare (e senza peraltro incorrere in intervenute situazioni di handicap). Sono state in questo modo selezionate 11.611 famiglie, ed i loro 33.914 componenti, corrispondenti circa alla sesta parte dell'intero insieme delle dichiarazioni del periodo.

Per facilitare l'analisi degli elaborati che seguono anziché considerare la posizione del dichiarante per profilare la famiglia, si è preferito ricostruire la posizione del capofamiglia. Il dichiarante infatti è talvolta la persona che ha più tempo da dedicare alla dichiarazione, ma non la caratterizza invece da un punto di vista economico. Ai fini di questo lavoro quindi il capofamiglia è definito come quello fra i componenti del nucleo familiare apportatore di reddito regolare che si sostituisce nella posizione del dichiarante qualora questo non appaia disporre di stabili o adeguate capacità reddituali. Quindi nel caso il dichiarante fosse in condizione occupazionale "Casalinga/o", "Studente", "Disoccupato" "In mobilità" o "Occupato in lavori socialmente utili" ed in famiglia vi fosse un altro componente apportatore di reddito regolare, nella posizione di capofamiglia sarebbe stato collocato il membro non dichiarante in questione, generalmente il coniuge o un genitore.

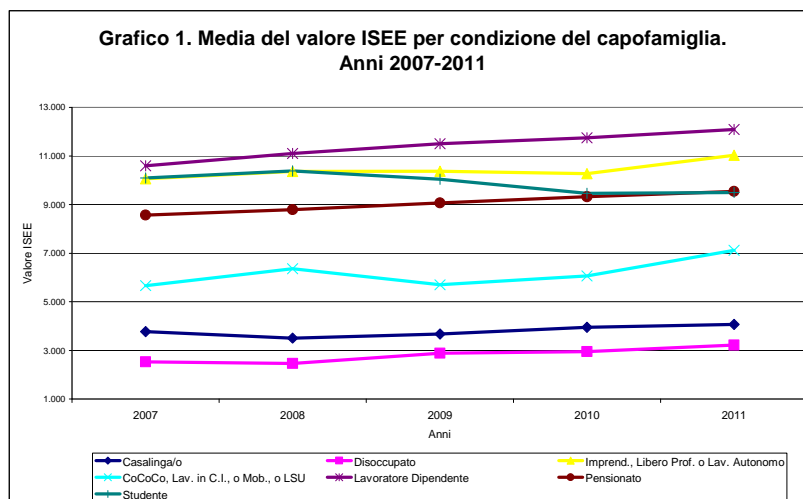
In tavola 1 sono presentate le principali caratteristiche del gruppo di osservazione dei 33.914 componenti delle 11.611 famiglie selezionate. Si nota la prevalenza femminile e la forte concentrazione di famiglie con reddito da lavoro dipendente o pensione. I minori costituiscono circa un terzo del gruppo, mentre i pensionati oltre il 15% dell'insieme.

**Tavola 1. Composizione del gruppo di osservazione secondo la dichiarazione del 2007**

Condizione del capofamiglia nel 2007	Età alla dichiarazione del 2007						Genere		Totale
	Fino 15 anni	15-24	25-34	35-49	50-64	Oltre 64 anni	Femminile	Maschile	
Casalinga/o	365	106	124	158	71	57	578	303	881
Disoccupato	582	167	180	385	147	11	923	549	1.472
Imprenditore	65	25	23	51	14	-	84	94	178
Lavoratore Autonomo	599	297	185	572	156	26	911	924	1.835
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	6	5	4	6	4	-	16	9	25
Lav. contr collab.coord. cont.	34	8	10	29	3	-	42	42	84
Lavoratore Dipendente	8.133	3.376	2.851	7.234	1.819	246	12.485	11.174	23.659
Libero Professionista	62	20	18	72	9	3	90	94	184
Pensionato	163	413	210	409	981	3.098	3.444	1.830	5.274
Studente	90	118	55	36	17	6	208	114	322
<b>Totale</b>	<b>10.099</b>	<b>4.535</b>	<b>3.660</b>	<b>8.952</b>	<b>3.221</b>	<b>3.447</b>	<b>18.781</b>	<b>15.133</b>	<b>33.914</b>

## Dinamiche economiche

Di estremo interesse è l'analisi delle dinamiche economiche del gruppo di osservazione, che come detto è invariante nel tempo rispetto alla sua composizione. Ciò che può variare pertanto sono solo le altre condizioni, ovvero i loro redditi ed il loro patrimonio. Negli elaborati che seguono si esamineranno pertanto le dinamiche economiche principali che riguardano il valore ISEE nel suo complesso e nel dettaglio i redditi ed il patrimonio mobiliare ed immobiliare familiare.



Il grafico 1 presenta l'evoluzione del valore medio ISEE del periodo del gruppo di osservazione per condizione occupazionale del capofamiglia nel 2007. È immediato notare la quasi perfetta copertura dell'intera scala del grafico rispetto alla condizione del capofamiglia a testimonianza delle evidenti differenze nei valori medi di ciascuna categoria. Intorno ai 3.000 euro troviamo i disoccupati, poi gradualmente a salire di scalini di circa 1.000-2.000 euro casalinghi, lavoratori instabili ed infine pensionati, studenti, autonomi e dipendenti.

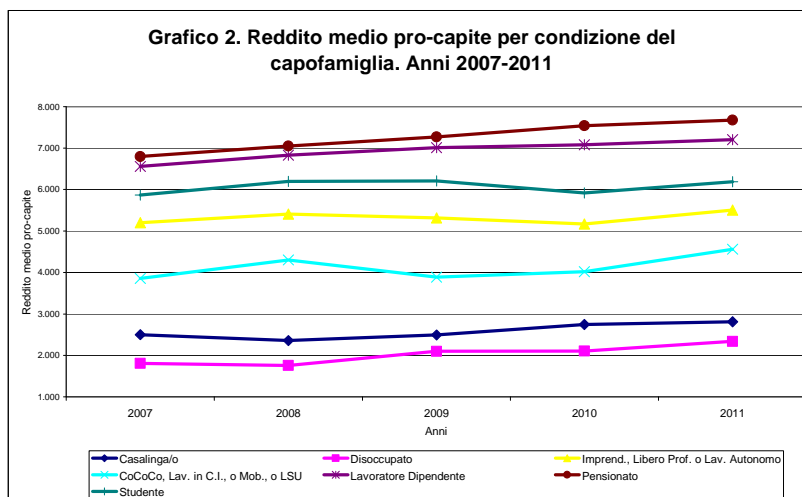
Mediamente il valore ISEE del gruppo supera nel periodo la soglia dei 10.000 euro, raggiungendo i quasi 11.000 euro nel 2011. L'effetto è quello combinato della variazione per i numerosi lavoratori dipendenti i cui livelli superavano i 10.000 euro già ad inizio del periodo e quello delle meno consistenti altre categorie (fra le principali pensionati, disoccupati e lavoratori autonomi) per le quali il valore non è raggiunto nemmeno alla fine del periodo.

**Tavola 2. Distribuzione della variazione del valore ISEE per condizione occupazionale del capofamiglia tra il 2007 ed il 2011. Base 2007=100.**

Condizione professionale del capofamiglia nel 2007	Variazione percentuale del periodo 2011-2007					
	Fino a -20%	Da -20% a -10%	Da -10% a 0%	Da 0% a +10%	Da +10% a +20%	Maggiore di +20%
Casalinga/o	26,1	8,2	3,1	34,1	3,4	25,2
Disoccupato	22,6	2,2	2,0	44,6	3,9	24,7
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	26,9	7,2	5,8	13,5	7,8	38,8
CoCoCo, Lav. in C.I., o Mob., o LSU	32,1	6,4	0,9	17,4	6,4	36,7
Lavoratore Dipendente	15,4	6,1	10,4	15,3	14,1	38,8
Pensionato	12,6	5,7	6,3	35,1	14,9	25,4
Studente	33,2	4,0	8,1	13,4	6,8	34,5
<b>Totale</b>	<b>16,5</b>	<b>6,0</b>	<b>8,8</b>	<b>20,0</b>	<b>13,0</b>	<b>35,7</b>

Tavola 2 presenta la distribuzione della variazione del valore ISEE del periodo del gruppo di osservazione per condizione occupazionale del capofamiglia nel 2007. Tale variazione per costruzione indica che c'è stata una variazione combinata di reddito e/o patrimonio.

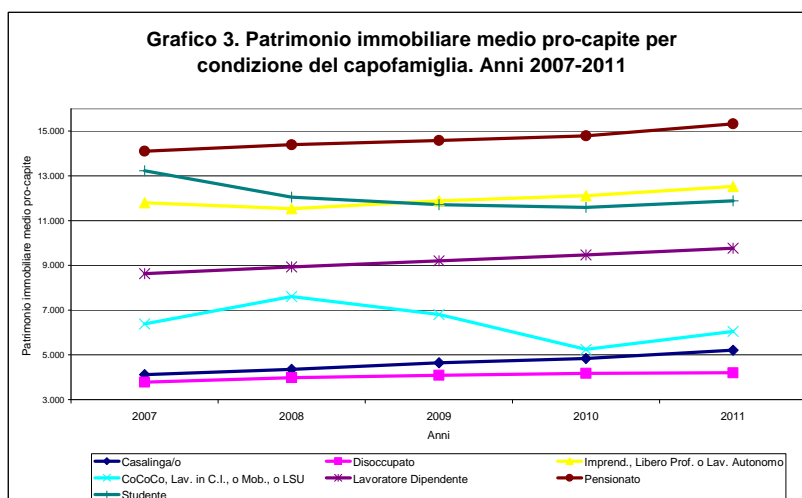
Le variazioni positive hanno riguardato quasi il 70% dei soggetti, per metà di loro con variazioni superiori al 20% del valore ISEE registrato per il 2007. Le variazioni positive sono state meno intense quando il capofamiglia era casalingo, disoccupato o pensionato, più intense per gli altri. Le variazioni negative hanno riguardato quindi all'opposto circa il 30% del gruppo. Fra queste le variazioni più pesanti (oltre il -20%) hanno riguardato le famiglie con capofamiglia con lavori instabili o studente. Relativamente migliore invece la situazione delle famiglie con capofamiglia lavoratore dipendente o pensionato per cui le riduzioni ove presenti sono state di più lieve entità.



Il grafico 2 presenta le variazioni medie di reddito complessivo pro-capite (cioè divise per il numero di componenti il nucleo familiare) del periodo. Si tratta quindi dei redditi percepiti al lordo delle imposte, mediamente da ciascun componente la famiglia.

È interessante notare non solo la somiglianza della disposizione delle diverse categorie del capofamiglia rispetto al grafico 1 ma anche che, a differenza di quest'ultimo, la categoria di una certa consistenza che raggiunge livelli reddituali pro-capite migliore è in questo caso quella dei pensionati. Ciò sta a significare che l'effetto combinato di una minore consistenza di questi redditi con la più limitata composizione di queste famiglie si risolve in una maggiore disponibilità di reddito pro-capite.

Particolarmente drammatica appare invece la condizione di migliaia di componenti con capofamiglia casalingo, disoccupato o lavoratore instabile, la cui disponibilità economica pro-capite è praticamente trascurabile.

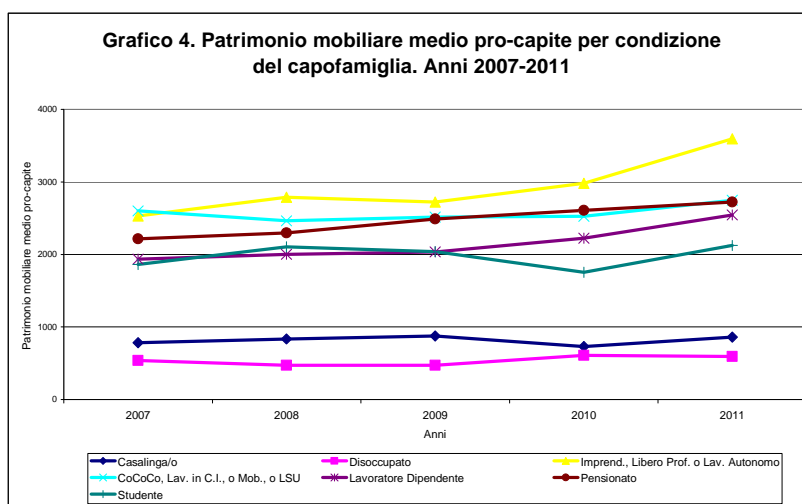




Il grafico 3 presenta la dinamica del valore medio del patrimonio immobiliare pro-capite del periodo. Si tratta mediamente di una variazione positiva (11% nel suo complesso) che riguarda un po' tutte le condizioni professionali.

Anche in questo caso, come nel grafico precedente, la categoria di una certa consistenza che ha maggiori disponibilità immobiliari pro-capite è quella dei pensionati. Il livello sovrasta nettamente quello di qualunque altra categoria (eccezion fatta per i pochi liberi professionisti). Questa informazione unita a quella del grafico precedente dimostra le maggiori disponibilità medie della condizione del pensionato rispetto a quella dei lavoratori dipendenti per una combinazione positiva di maggior reddito da pensione e patrimonio immobiliare.

Ancora più drammatica appare invece la condizione di migliaia di componenti con capofamiglia casalinga, disoccupato o lavoratore instabile, in cui anche la disponibilità immobiliare pro-capite è modesta o inesistente.



Il grafico 4 presenta la dinamica del valore medio del patrimonio mobiliare pro-capite del periodo. Si tenga presente che il modello ISEE rileva il valore arrotondato per difetto ai 500 euro inferiori, quindi livelli e variazioni presentati sono approssimati.

Si tratta di una variazione complessiva del 30% che ha riguardato un po' tutte le condizioni professionali. A differenza dei grafici di reddito e patrimonio immobiliare, in questo caso i valori sono più somiglianti fra le varie categorie ed oscillano quasi sempre tra i 2.000 e i 2.500 euro per componente (in particolare per i casi più frequenti dei lavoratori dipendenti e pensionati). Qualche eccezione si manifesta per le famiglie con capofamiglia casalinga o disoccupato dove anche il patrimonio mobiliare si sostanzia di qualche spicciolo.

### Variatione della condizione professionale

Altra analisi di un certo rilievo è relativa alla condizione professionale dei componenti del nucleo familiare nel periodo di osservazione, ed in particolare le transizioni da e verso il mercato del lavoro. Un modo sintetico di analizzare il fenomeno è quello di costruire una matrice della condizione all'inizio del periodo (2007) ed alla fine del periodo (2011), trascurando quindi eventuali variazioni intermedie.

**Tavola 3. Variazione cumulativa della condizione professionale tra il 2007 ed il 2011**

Condizione professionale del componente nel 2007	Condizione professionale del componente nel 2011										Totale
	Casalinga/o	Disoccupato	Imprenditore	Lavoratore Autonomo	Lav. in C.I., o Mob., o LSU	Lav. contr. collab.coord.cont.	Lavoratore Dipendente	Libero Professionista	Pensionato	Studente	
Casalinga/o		190	2	20	1	10	349	1	144	3	720
Disoccupato	210		1	32	4	10	495	6	108	26	892
Imprenditore	1	5		19	0	0	14	3	2	0	44
Lavoratore Autonomo	7	75	10		0	3	90	23	19	1	228
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	1	4	0	0		0	12	0	2	0	19
Lav. contr. collab.coord.cont.	3	13	0	3	0		45	4	1	0	69
Lavoratore Dipendente	98	651	4	107	50	11		9	275	27	1.232
Libero Professionista	0	4	0	7	0	0	13		0	4	28
Studente	23	456	0	22	0	7	465	7	14		994
<b>Totale</b>	<b>343</b>	<b>1.398</b>	<b>17</b>	<b>210</b>	<b>55</b>	<b>41</b>	<b>1.483</b>	<b>53</b>	<b>565</b>	<b>61</b>	<b>4.226</b>

La tavola 3 presenta le principali variazioni nella condizione occupazionale dei componenti dei nuclei familiari intervenute nel (quasi) quinquennio in esame. Non sono state considerate le situazioni invariati, ovvero le posizioni di coloro che si trovano nella stessa condizione tanto nel 2007 che nel 2011. Si nota che oltre 4.000 persone hanno effettuato un cambiamento.

1.232 soggetti sono usciti dalla condizione di lavoratore dipendente, corrispondenti a quasi il 14% del gruppo di 9.091 dipendenti del 2007. Per circa il 9% del totale dei dipendenti questo ha significato la perdita del posto di lavoro o l'uscita dal mercato del lavoro, nel 3% dei casi il pensionamento ed infine nell'1% dei casi il passaggio al lavoro non dipendente. All'opposto i circa 900 disoccupati del 2007 a cinque anni di distanza diventano in circa la metà dei casi lavoratori dipendenti, ma molti diventano casalinga (210) o pensionati (108).

I quasi 1.000 studenti che sono usciti dalla condizione nel corso degli anni diventano nel 2011 per circa metà lavoratori dipendenti e per l'altra metà disoccupati, scarsa la presenza nel lavoro autonomo o del professionista.

## Capitolo 2. Dinamiche reddituali e transizioni di condizione occupazionale

La crisi economica dimostra tutta la sua intensità sulle situazioni più fragili della compagine sociale, ovvero proprio su quelle situazioni di particolare equilibrio tra risorse ed impieghi familiari per le quali una variazione di condizione occupazionale può mettere in discussione anche la fruizione di beni essenziali, come quelli legati alla dignità della persona.

Risulta in questo ambito di notevole interesse l'analisi della condizione economica ed occupazionale dei toscani che risulta dall'analisi delle dichiarazioni ISEE presentate presso i CAAF CGIL della Toscana. Ci concentreremo sulle dichiarazioni presentate tra il 1 Gennaio 2009 ed il 31 Dicembre 2012, selezionando fra queste quelle dei dichiaranti più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nel corso del periodo osservato hanno costantemente presentato la dichiarazione presso un CAAF CGIL toscano relativamente ai redditi percepiti fra il 2008 e il 2011. L'obiettivo primario sarà quello di misurare le variazioni reddituali ed occupazionali di questo insieme a fronte del periodo di instabilità del mercato del lavoro e di recessione economica.

### Costruzione del gruppo di osservazione

Il gruppo di osservazione di questo articolo è ottenuto selezionando i componenti per i quali è stata presentata dichiarazione costantemente nei quattro anni di osservazione (2009-2012) per redditi relativi agli anni 2008-2011. Sono state in questo modo selezionate 72.236 componenti, che nel 2009 corrispondevano a 24.083 nuclei familiari, pari circa ad un terzo dell'intero insieme delle dichiarazioni del periodo. In tavola 1 sono presentate le principali caratteristiche del gruppo di osservazione.

**Tavola 1. Composizione del gruppo di osservazione secondo la dichiarazione del 2009**

Condizione occupazionale del componente nel 2009	Età alla dichiarazione del 2009						Genere		Totale
	Fino 15 anni	15-24	25-34	35-49	50-64	Oltre 64 anni	Femmine	Maschile	
Studente	11.464	10.753	1.535	239	25	2	12.483	11.535	24.018
Lavoratore Dipendente	4	553	3.149	11.189	5.596	43	9.674	10.860	20.534
Pensionato	22	30	47	276	1.933	5.833	4.848	3.293	8.141
Casalinga/o	1	192	1.290	2.745	1.462	628	6.294	24	6.318
Minore in età non scolare	5.919	-	-	-	-	-	2.861	3.058	5.919
Disoccupato	1	613	1.080	2.005	824	150	2.691	1.982	4.673
Lavoratore Autonomo	-	12	213	997	683	12	505	1.412	1.917
Libero Professionista	4	2	42	128	112	2	89	201	290
Imprenditore	-	1	13	93	74	3	46	138	184
Lav. contr collab.coord. cont.	-	5	35	88	26	1	100	55	155
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	-	1	8	43	35	-	26	61	87
<b>Totale</b>	<b>17.415</b>	<b>12.162</b>	<b>7.412</b>	<b>17.803</b>	<b>10.770</b>	<b>6.674</b>	<b>39.617</b>	<b>32.619</b>	<b>72.236</b>

Si nota la prevalenza femminile e la numerosità delle varie situazioni occupazionali, presentate in ordine decrescente nella colonna dei totali.

### Dinamiche reddituali

Un elemento di notevole interesse è costituito dall'analisi di periodo delle variazioni reddituali intervenute per i componenti attivi o pensionati (quindi al netto di casalinghe, minori e studenti) che non hanno mutato la loro condizione occupazionale in nessuno degli anni di osservazione rispetto a quella iniziale del 2009. In questo modo la variazione che si intende misurare è esclusivamente quella reddituale.

Il gruppo che analizzeremo di seguito è quindi composto da un sottoinsieme del precedente da cui sono state escluse le condizioni non attive, coloro che hanno effettuato una transizione di

condizione occupazionale nel periodo e coloro per i quali non è calcolabile una variazione reddituale non avendo percepito un reddito nel 2008.

Tavola 2. Variazione reddituale del periodo per condizione del componente, livello di reddito e quota di reddito familiare. Redditi 2008-2011

Condizione occupazionale stabile del periodo	Livello di reddito IRPEF per l'anno 2008 (euro)											
	Fino a 10 mila				Da 10 a 20 mila				Oltre 20 mila			
	Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari		Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari		Fino metà dei redditi familiari		Oltre metà dei redditi familiari	
	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008	Frequenze	Variazione % media rispetto al 2008
Disoccupato	288	+70,6	236	-4,1	43	-67,5	113	-72,1	3	-93,6	18	-84,1
Imprenditore	28	+226,8	7	+59,5	18	-7,9	18	+6,4	8	-16,3	27	-26,5
Lavoratore Autonomo	260	+417,0	134	+527,1	226	-3,3	313	-8,5	71	-5,0	320	-13,9
Lav. in C.I., o Mob., o LSU	3	+156,2	2	-15,8	6	-8,7	6	-31,0	1	-45,9	3	-56,3
Lav. contr. collab. coord. cont.	17	+60,2	9	-38,1	4	+18,3	5	+36,1	0	+0,0	2	-38,3
Lavoratore Dipendente	1.426	+121,5	959	+134,0	2.627	+10,1	4.285	+7,7	1.902	+5,1	6.049	+2,8
Libero Professionista	50	+250,0	17	+12,2	21	+41,5	26	-19,5	14	-33,4	74	-12,8
Pensionato	1.181	+24,4	2.577	+16,8	712	+7,2	1.776	+5,0	241	+2,9	644	+0,9
<b>Totale</b>	<b>3.253</b>	<b>+107,9</b>	<b>3.941</b>	<b>+61,3</b>	<b>3.657</b>	<b>+7,9</b>	<b>6.542</b>	<b>+4,7</b>	<b>2.240</b>	<b>+4,1</b>	<b>7.137</b>	<b>+1,4</b>

In tavola 2 sono presentate le variazioni reddituali in dipendenza del livello e della quota coperta delle entrate familiari dei circa 27.000 componenti che sono rimasti nella medesima condizione del 2009 e per i quali è stato possibile determinare la variazione di periodo. Per quasi 18.000 di loro il reddito del 2008 ha coperto almeno la metà delle entrate familiari, costituendone di fatto un notevole fattore di dipendenza.

In primo luogo è interessante notare come la presenza di componenti in situazione precaria (disoccupati, in cerca prima occupazione, Mobilità, CoCoCo, LSU, ...) per l'intero periodo sia ragionevolmente contenuta.

Si notano poi le forti oscillazioni del gruppo con livelli reddituali inferiori, giustificabili con probabili variazioni di prestazione, periodo e attività e quindi poco legate alle dinamiche salariali. All'interno di questo primo gruppo però troviamo i percettori di pensione sociale, che come visto anche in altre analisi, hanno visto coprire almeno il grosso degli eventi inflazionistici del periodo.

Ai livelli reddituali successivi le variazioni appaiono più contenute e significative. Si nota immediatamente una forte dicotomia da una parte fra lavoro dipendente e pensioni e le altre situazioni occupazionali, dove la distinzione fra i due gruppi è costituita in primo luogo dal segno della variazione. Solo nel gruppo dei lavoratori dipendenti e pensionati le variazioni sono infatti di segno positivo e dell'ordine del +5%, negli altri sono costantemente di segno negativo e di una certa intensità. Si arriva infatti a valori oltre il -10% per le condizioni di lavoratore autonomo e professionista. Se a questo aggiungiamo che per circa 14.000 componenti percettori di un salario di almeno 10.000 euro nel 2008 la variazione si ripercuote su un reddito che costituisce oltre la metà del reddito familiare è evidente concludere quanta capacità reddituale sia stata perduta nel periodo dalle famiglie. Infine considerando che mediamente anche le variazioni positive non sono mai state adeguate alla copertura della componente inflattiva, che dal 2008 al 2011 è stata superiore al 5% (indice ISTAT FOI senza tabacchi), si genera una situazione di sostanziale contrazione del reddito reale.

Quindi possiamo concludere che in generale si presenta una minore capacità reddituale dei componenti ma anche maggiore vulnerabilità delle famiglie in cui vivono.

### Transizioni di condizione e dinamiche reddituali

Nella precedente sezione abbiamo esaminato le variazioni di reddito per coloro che hanno mantenuto stabile la loro condizione occupazionale.

Ma in un periodo di crisi non sono solo i redditi a variare ma anche l'intero assetto del mercato del lavoro: difficoltà di accesso per i giovani, instabilità di condizione per chi opera in situazione precaria e difficoltà di conservazione del posto di lavoro per chi un lavoro ce l'ha.

Osserviamo allo scopo le dinamiche reddituali in dipendenza del percorso occupazionale attraversato nei quattro anni attraverso l'analisi dei redditi collegati alle traiettorie occupazionali prevalenti per coloro che hanno avuto un reddito nel 2008 di almeno 10.000, ovvero escludendo coloro per i quali si può ritenere che il reddito sia variato anche sensibilmente per effetto di variazioni di prestazione che hanno poco a che fare con l'indagine che stiamo conducendo. Per ragioni descrittive suddivideremo la presentazione in tre tavole sulla base della condizione occupazionale del 2009-

**Tavola 3a. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano lavoratori dipendenti con almeno 10.000 euro di reddito ed hanno cambiato condizione negli anni successivi. Anni 2009-2012**

Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)			
		2008	2009	2010	2011
Dipendente-Dipendente-Disoccupato	265	100,0	90,8	82,7	66,8
Dipendente-Dipendente-Pensionato	244	100,0	100,8	101,5	100,7
Dipendente-Pensionato-Pensionato	187	100,0	102,4	99,6	93,7
Pensionato-Pensionato-Pensionato	168	100,0	94,5	94,1	94,3
Dipendente-Disoccupato-Disoccupato	165	100,0	86,6	66,0	38,9
Disoccupato-Disoccupato-Disoccupato	129	100,0	71,0	39,8	23,6
Dipendente-Dipendente-Mobilità	104	100,0	95,6	93,3	86,2
Dipendente-Disoccupato-Dipendente	87	100,0	93,0	85,7	68,4
Disoccupato-Dipendente-Dipendente	79	100,0	83,5	66,5	85,6
Disoccupato-Disoccupato-Dipendente	50	100,0	80,2	50,7	54,6
Dipendente-Dipendente-Autonomo	50	100,0	98,0	98,6	77,9
Dipendente-Autonomo-Autonomo	36	100,0	94,4	79,4	78,6
Dipendente-Mobilità-Mobilità	27	100,0	94,9	85,9	63,1
Autonomo-Autonomo-Autonomo	24	100,0	97,0	96,5	92,9
Mobilità-Mobilità-Mobilità	24	100,0	83,9	66,7	62,8
Mobilità-Dipendente-Dipendente	21	100,0	80,8	80,3	103,0
Disoccupato-Dipendente-Disoccupato	20	100,0	83,3	47,9	53,2

In tavola 3a sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione per i 1.680 lavoratori dipendenti che hanno cambiato condizione occupazionale nel quadriennio ed i numeri indice reddituali, con l'avvertenza che chi non ha cambiato condizione mediamente nel periodo ha accresciuto il proprio reddito di circa 6 punti percentuali. È interessante notare che in quasi tutte le situazioni la transizione ha provocato una perdita reddituale, se non appena il mantenimento.

Consistenti sono le perdite in caso di passaggio alla disoccupazione o la mobilità, specialmente se protratta e spesso anche la condizione stessa di dipendente in prossimità dell'evento di uscita comincia a generare le riduzioni reddituali.

**Tavola 3b. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano lavoratori autonomi o a contratto con almeno 10.000 euro di reddito ed hanno cambiato condizione negli anni successivi. Anni 2009-2012**

Condizione nel 2009	Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)			
			2008	2009	2010	2011
Autonomo	Autonomo-Autonomo-Dipendente	35	100,0	81,8	75,2	83,0
	Dipendente-Dipendente-Dipendente	23	100,0	87,2	104,5	106,0
	Autonomo-Dipendente-Dipendente	19	100,0	78,0	78,7	93,3
	Autonomo-Autonomo-Disoccupato	17	100,0	84,7	57,6	30,0
	Autonomo-Autonomo-Pensionato	14	100,0	121,3	92,5	95,9
	Professionista-Professionista-Professionista	13	100,0	108,5	99,3	103,4
	Autonomo-Autonomo-Professionista	12	100,0	92,1	98,0	95,6
	Autonomo-Pensionato-Pensionato	10	100,0	98,6	105,4	94,2
CoCoCo	Dipendente-Dipendente-Dipendente	17	100,0	100,8	111,2	108,6
	CoCoCo-CoCoCo-Dipendente	14	100,0	102,6	95,4	96,8
	CoCoCo-Dipendente-Dipendente	7	100,0	98,8	96,0	98,7

In tavola 3b sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione per i 181 lavoratori autonomi ed a contratto che hanno cambiato condizione occupazionale nel quadriennio ed i numeri indice reddituali, con l'avvertenza che nel primo gruppo chi non ha cambiato condizione nel periodo ha perduto mediamente circa 9 punti percentuali e nel secondo ne ha guadagnati 16. È interessante notare che le migliori situazioni sono in generale quelle in cui vi è stato un passaggio al lavoro dipendente. È comunque generalizzata una perdita di valore reddituale, anche in considerazione dei valori inflattivi del periodo.

**Tavola 3c. Sequenza delle condizioni occupazionali e relativi indici di reddito medi a base fissa per i componenti che nel 2009 erano disoccupati o in mobilità ed hanno percepito un reddito di almeno 10.000 euro. Anni 2009-2012**

Condizione nel 2009	Sequenza delle condizioni 2010-2011-2012	Frequenza	Indici di reddito a base fissa (anno 2008=100)			
			2008	2009	2010	2011
Disoccupato	Disoccupato-Disoccupato-Disoccupato	177	100,0	45,4	28,3	27,4
	Dipendente-Dipendente-Dipendente	146	100,0	73,4	88,8	102,7
	Disoccupato-Dipendente-Dipendente	88	100,0	61,3	65,9	93,1
	Disoccupato-Disoccupato-Dipendente	54	100,0	51,9	39,1	64,1
	Dipendente-Disoccupato-Disoccupato	15	100,0	70,8	69,7	54,3
	Disoccupato-Dipendente-Disoccupato	13	100,0	47,4	51,6	47,4
	Dipendente-Dipendente-Disoccupato	10	100,0	38,5	82,3	82,5
Mobilità	Dipendente-Dipendente-Dipendente	18	100,0	78,3	91,5	98,9
	Mobilità-Mobilità-Mobilità	16	100,0	67,7	67,4	71,7
	Mobilità-Dipendente-Dipendente	6	100,0	75,4	86,9	95,2
	Mobilità-Mobilità-Dipendente	6	100,0	78,4	71,2	88,7

In tavola 3c infine sono presentate le principali fattispecie di sequenze di transizione nel quadriennio per i 549 componenti che nel 2009 si trovavano in condizione di disoccupazione o mobilità ed i numeri indice reddituali.

È interessante notare che 193 componenti del gruppo non hanno mai modificato condizione nel quadriennio, perdendo conseguentemente buona parte del reddito che avevano all'inizio del periodo.

Anche qui le migliori situazioni sono quelle in cui vi è stato un passaggio immediato al lavoro dipendente. Si segnala comunque una perdita di valore reddituale diffusa anche in termini assoluti, aggravata dai valori inflattivi del periodo.

## **Conclusioni**

L'analisi delle dichiarazioni ISEE del periodo ha consentito di analizzare le situazioni sociali di maggior attenzione e vulnerabilità. In particolare si è potuto notare che anche per le posizioni più sicure del lavoro nel quadriennio è mancata la copertura inflativa, per cui i salari hanno perduto parte del loro valore reale. Ove poi non sia stata garantita nemmeno la conservazione del posto di lavoro si sono aperte voragini reddituali che hanno aperto a situazioni di crisi economica familiare soprattutto nei casi di sostanziale disponibilità di un solo reddito.

Ne emerge l'urgenza di adeguate politiche per il lavoro e per la sua stabilità che siano soprattutto capaci di cogliere la fragilità della situazione familiare e sociale del contesto. Per altra via risulta chiaramente rafforzato il ruolo della componente sindacale che deve non solo operare per il contenimento delle crisi aziendali, ma anche per contrastare i contraccolpi economici e sociali che in periodi di crisi si scaricano sulla componente più fragile di una società già provata dal periodo recessivo.

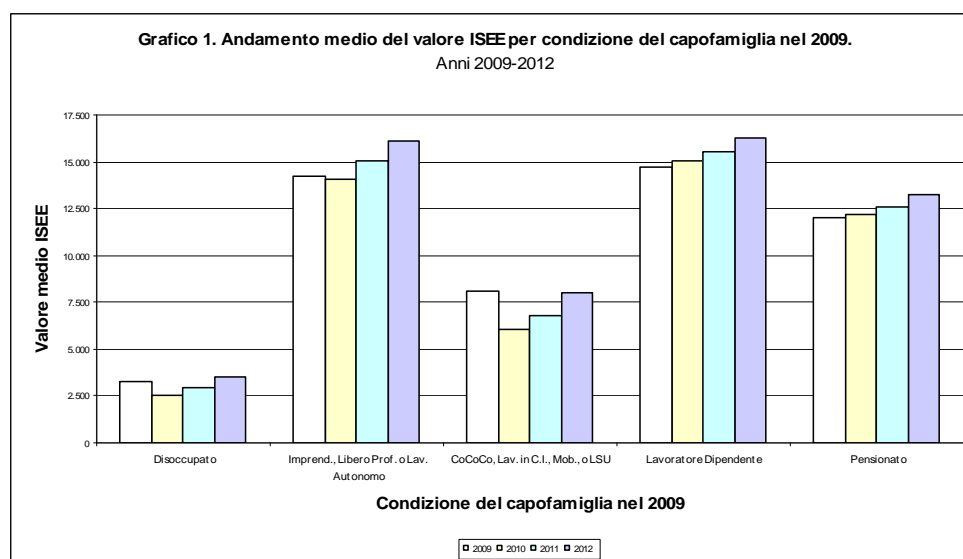
## Capitolo 3. Dinamiche del valore ISEE e fattori di incidenza

In questo capitolo, in similarità al precedente, ci concentreremo nell'analisi di quei dichiaranti più persistenti nella dichiarazione, ovvero di coloro che nei quattro anni di osservazione (1 Gennaio 2009 - 31 Dicembre 2012) hanno costantemente presentato la dichiarazione presso un CAAF CGIL toscano. A differenza del precedente capitolo però considereremo soltanto i componenti che si trovano in famiglie che non hanno variato la loro composizione familiare. L'obiettivo è rendere conto, tramite l'analisi dei principali indici ISEE, delle variazioni generali di condizione intercorse nel periodo di osservazione, al netto quindi delle modifiche intervenute sul nucleo familiare che per costruzione modificano l'indice stesso. Sono stati selezionati in questo modo 62.837 componenti, corrispondenti a 21.385 nuclei familiari, pari circa ad un quarto dell'insieme delle dichiarazioni del periodo, che quindi sono osservabili nell'intero periodo e non hanno variato la loro situazione familiare.

Per facilitare la lettura dei dati classificheremo le famiglie in riferimento alla condizione professionale del capofamiglia, inteso come quel componente avente caratteristiche reddituali di maggiore stabilità, al netto delle poco frequenti condizioni di capofamiglia in condizione di casalinga o studente.

### Dinamica del valore ISEE

Il grafico 1 presenta le variazioni medie del periodo del valore ISEE delle famiglie toscane osservate per condizione del capofamiglia nel 2009.



Si nota innanzitutto l'evidente differenza di livello del valore ISEE tra le condizioni attive e strutturate di lavoro e quelle precarie o di disoccupazione del capofamiglia. I valori infatti variano da un valore medio di circa 3.000 euro per i disoccupati, ai circa 7.000 per i precari o in mobilità, ai circa 15.000 per i lavoratori dipendenti o autonomi, per finire ai 12.000 dei pensionati.

Le variazioni di periodo sono state generalmente positive per tutte le condizioni, ma con qualche oscillazione per i precari che alla fine del periodo osservato tornano sui valori medi iniziali. Si ricordi in proposito che, nell'ambito dell'indagine condotta che esclude variazioni di situazione familiare, il valore ISEE è una combinazione di valori reddituali ed in misura minore di valori patrimoniali, pertanto al ridursi del reddito le famiglie potrebbero aver dovuto reagire contraendo anche il patrimonio disponibile e viceversa.



**Tavola 1. Distribuzione del gruppo di osservazione sulla base del valore ISEE nel 2009, della variazione percentuale intervenuta nel 2012 e della condizione del capofamiglia nel 2009**

Classe valore isee del 2009	Entità della variazione percentuale tra il 2009 ed il 2012	Condizione del capofamiglia nel 2009					
		Disoccupato	Imprend., Lib. Prof. o Lav. Autonomo	CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob. o LSU	Lavoratore Dipendente	Pensionato	Totale
		%	%	%	%	%	%
Fino a 10 mila	Fino a -20%	39,5	12,9	22,4	7,9	6,2	8,9
	Da -20% a -10%	3,9	2,6	4,4	2,8	3,3	2,9
	Da -10% a 0%	2,9	2,3	11,5	4,0	3,8	3,8
	Da 0% a +10%	8,3	4,0	4,9	6,1	24,3	9,3
	Da +10% a +20%	4,2	2,7	7,1	5,4	5,9	5,3
	Maggiore di +20%	30,6	18,7	21,9	16,5	13,4	16,6
Da 10 a 20 mila	Fino a -20%	4,7	5,4	11,5	3,2	2,4	3,3
	Da -20% a -10%	0,6	2,9	5,5	2,6	1,9	2,4
	Da -10% a 0%	0,4	4,0	-	4,4	1,9	3,8
	Da 0% a +10%	0,6	2,8	1,6	7,4	8,8	7,1
	Da +10% a +20%	0,6	3,0	2,2	5,3	2,6	4,5
	Maggiore di +20%	1,8	12,0	2,2	8,3	5,7	7,9
Oltre 20 mila	Fino a -20%	0,8	4,7	3,3	2,0	1,8	2,1
	Da -20% a -10%	0,4	2,8	-	1,8	1,4	1,7
	Da -10% a 0%	0,4	3,6	-	3,8	2,8	3,5
	Da 0% a +10%	0,2	4,4	-	6,9	5,8	6,3
	Da +10% a +20%	-	4,1	-	5,0	3,4	4,5
	Maggiore di +20%	0,3	7,0	1,6	6,6	4,7	6,1
Numero componenti esaminati		1.705	4.706	183	41.798	10.695	59.087

Per i 59.087 toscani per i quali è applicabile la specifica analisi, viene presentata in tavola 1 la distribuzione percentuale della classe di livello ISEE del 2009 incrociata per la variazione percentuale registrata nel periodo sulla base della condizione del capofamiglia.

In questo insieme le variazioni del valore ISEE di segno negativo riguardano circa un terzo dei soggetti, corrispondenti a circa 20.000 componenti familiari, che in metà dei casi hanno visto variazioni negative di entità superiore al -20%. In maniera quasi simmetrica anche le variazioni positive superiori al +20% hanno riguardato circa il 30% del gruppo di osservazione.

Per i disoccupati si nota una forte concentrazione nella classe ISEE inferiore a 10.000 euro, con altrettanta concentrazione nelle estremità delle classi di variazione considerate. Si tratta cioè di famiglie con livelli ISEE talmente bassi ed in evidente situazione transitoria che vedono variare considerevolmente, tanto in peggio quanto in meglio, la loro condizione. Molto distribuite sono invece le variazioni per coloro che nel 2009 avevano un livello ISEE più elevato.

Discorso simile a quello dei disoccupati vale anche per quello dei precari e degli instabili, mentre più distribuite appaiono le variazioni per altre condizioni. In particolare i lavoratori autonomi, imprenditori e libero professionisti dimostrano i migliori valori di crescita a tutti i livelli reddituali.

### **Dinamica della componente reddituale e patrimoniale**

In tavola 2 sono presentati i numeri indice in base 2009 dell'Indicatore della Situazione Reddittuale (ISR) e dell'Indicatore della Situazione Patrimoniale (ISP), ovvero di quegli indicatori che una volta sommati e relativizzati alla composizione familiare generano l'ISEE. Trattandosi di un gruppo selezionato in cui per costruzione non cambia la situazione familiare gli indici descrivono le variazioni intervenute sui due elementi fondamentali di condizione economica: reddito e patrimonio.

**Tavola 2. Indici a base fissa del valore ISR e ISP per condizione del capofamiglia e classe del valore ISEE nel 2009.**

Anni 2009-2012.

Condizione del capofamiglia nel 2009	Classe valore isee del 2009	Indici medi ISR (base 2009=100)				Indici medi ISP (base 2009=100)			
		2009	2010	2011	2012	2009	2010	2011	2012
Disoccupato	Fino a 10 mila	100,0	106,2	179,6	238,7	100,0	107,0	103,2	359,2
	Da 10 a 20 mila	100,0	130,1	132,0	154,9	100,0	98,1	91,7	116,3
	Oltre 20 mila	100,0	53,8	49,1	64,2	100,0	95,7	87,0	112,7
Imprend., Libero Prof. o Lav. Autonomo	Fino a 10 mila	100,0	311,1	378,9	441,9	100,0	708,9	1.752,0	1.911,0
	Da 10 a 20 mila	100,0	102,5	115,1	122,2	100,0	633,6	714,8	3.481,1
	Oltre 20 mila	100,0	96,6	100,5	104,2	100,0	199,3	141,0	149,8
CoCoCo, Lav. in C.I. o Mob., o LSU	Fino a 10 mila	100,0	81,7	93,2	111,5	100,0	85,5	229,5	184,1
	Da 10 a 20 mila	100,0	75,8	80,1	84,8	100,0	77,9	80,6	78,0
	Oltre 20 mila	100,0	62,7	71,7	97,8	100,0	46,3	60,0	142,9
Lavoratore Dipendente	Fino a 10 mila	100,0	129,5	143,4	155,3	100,0	1.158,7	1.195,2	2.302,5
	Da 10 a 20 mila	100,0	101,2	103,0	107,9	100,0	215,1	758,8	884,4
	Oltre 20 mila	100,0	101,1	103,0	105,6	100,0	119,8	139,3	166,1
Pensionato	Fino a 10 mila	100,0	166,1	242,8	264,4	100,0	405,4	443,3	627,1
	Da 10 a 20 mila	100,0	102,1	105,3	109,7	100,0	128,2	154,4	206,1
	Oltre 20 mila	100,0	99,2	100,7	105,8	100,0	124,5	116,0	141,5
Totale		100,0	123,6	141,1	152,7	100,0	310,5	503,2	790,5

I numeri indice sono molto sensibili ai livelli cui sono riferiti, ovvero dimostrano variazioni molto ampie a bassi livelli reddituali e patrimoniali e viceversa nel caso opposto. Bisogna infatti ricordare che quando il livello è molto basso le sue variazioni possono risultare considerevoli anche per una variazione di modesta entità assoluta.

Parte della variabilità può poi essere spiegata dalla maggiore responsabilità del dichiarante nella formulazione della dichiarazione, stimolata probabilmente dai recenti controlli in materia, almeno per la parte patrimoniale.

Complessivamente i valori dei numeri indice di reddito risentono di un incremento di periodo dell'ordine del 50%, risentendo soprattutto delle forti variazioni intervenute ai livelli ISEE più modeste. Nelle classi ISEE più elevate e strutturate (ed anche numerose) degli autonomi, dipendenti e pensionati però tali variazioni sono assolutamente contenute e dell'ordine di pochi punti percentuali.

I valori dei numeri indice di patrimonio sono invece molto variabili, ma anche in questo caso maggiormente stabili in corrispondenza delle condizioni più strutturate e di maggior livello ISEE.

Parte 2. Modello 730.

Dinamiche reddituali ed analisi territoriale

## **Capitolo 4.**

### **Dinamiche reddituali di settore economico**

Analizziamo in questo capitolo la dinamica dei salari e delle pensioni in Toscana con una specifica attenzione alla copertura dell'andamento inflazionistico ed all'incidenza del prelievo fiscale. Allo scopo viene impiegata la base informativa regionale sulle dichiarazioni dei redditi presentate con il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL con riferimento agli anni 2009-2012, relativamente ai redditi percepiti nell'anno precedente.

La dinamica dei salari e delle pensioni è misurata dalla variazione di reddito lordo (o netto) da lavoro dipendente (o pensione) rispetto all'anno precedente relativamente ai dichiaranti che abbiano avuto esclusivamente entrate riferibili a lavoro dipendente a tempo indeterminato (o di pensione) per l'intero periodo di entrambi gli anni con lo stesso sostituto d'imposta. Si isolano in questo modo le variazioni di reddito di quei soggetti le cui variazioni reddituali siano imputabili ragionevolmente alla sola dinamica in oggetto, svincolandosi da variazioni legate alla durata del rapporto di lavoro, alla variazione del datore di lavoro, ad eventuali congedi o aspettative, a periodi di crisi aziendale o di un incremento considerevole di alcune voci stipendiali. Per quest'ultimo motivo vengono trascurate dalle elaborazioni anche tutte le dichiarazioni che dimostrino fra gli anni una variazione reddituale di ampiezza superiore al 15% (sia in senso negativo che positivo), dato che oltre tale misura è ragionevole ritenere che sia intervenuto uno dei fattori non oggetto di analisi.

Le metriche che vengono valutate sono la variazione del reddito lordo, del reddito netto e delle imposte. Il reddito lordo è costituito dal reddito da lavoro dipendente o pensione erogato nell'anno al dichiarante (quindi al netto degli oneri a carico del datore di lavoro). Il reddito netto è ottenuto dalla differenza tra il reddito lordo percepito dal dichiarante decurtato delle imposte, ovvero la somma dell'imposta netta IRPEF (quella calcolata sul reddito abbattuto dalle deduzioni ed al netto delle detrazioni) e delle addizionali regionali e comunali. Si ricorda in proposito che l'IRPEF è calcolata in maniera progressiva, per cui l'aumentare del reddito, se non compensato da maggiori deduzioni e detrazioni, porta necessariamente ad un innalzamento più che proporzionale delle imposte che erode l'eventuale incremento salariale avvenuto.

Da notare infine che l'informazione del sostituto di imposta è relativa al dichiarante, per cui sfuggono all'analisi le dichiarazioni congiunte (ovvero quelle che consentono la compensazione fra i coniugi), data la mancanza di informazioni sul datore di lavoro del coniuge.

In questo contesto una dimensione rilevante di analisi è costituita dall'analisi macro-settoriale: il modello 730 non contiene informazioni sulla natura del sostituto d'imposta, ma una prima rielaborazione dei dati ha consentito una ripartizione binaria dei datori di lavoro fra settore privato e settore pubblico. L'operazione è stata eseguita classificando le informazioni disponibili come ragione sociale e natura societaria ed ha consentito un quasi totale abbinamento alle due modalità.

#### **Dinamiche reddituali per il settore privato, pubblico e le pensioni**

La dinamica salariale del settore privato è quella dei dipendenti delle aziende che applicano contratti propri del settore privato o ad essi assimilabili.

In tavola 1 è riportata una sintesi. A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una variazione di reddito lordo tra il 2010 e il 2011 di +1,92%, che in termini netti si riduce all'1,25%. Per contro la variazione percentuale delle imposte è stata naturalmente più sensibile e pari al 4,66%.

L'analisi sul profilo anagrafico e di reddito dei dichiaranti dimostra la presenza di ulteriori differenziazioni. Le variazioni sono state più sensibili per le donne, i più giovani, i lavoratori nati all'estero ed i livelli di reddito inferiori.

**Tavola 1. Settore privato. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2011. Base 2010 = 100**

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2010)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
<b>Genere</b>				
Femminile	14.271	1,97	1,36	4,71
Maschile	25.530	1,90	1,20	4,64
<b>Classe d'età</b>				
Fino 35 anni	8.068	2,88	2,35	5,51
36-50 anni	22.859	2,01	1,26	5,20
51-65 anni	8.828	1,08	0,46	3,23
66 anni e oltre	46	1,88	1,41	2,97
<b>Nazione di nascita</b>				
Italia	37.284	1,89	1,23	4,57
Estera	2.517	2,37	1,67	7,15
<b>Livello di reddito</b>				
Fino 15.000	3.324	2,70	1,84	12,89
15.001-20.000	11.426	3,02	2,11	8,79
20.001-25.000	12.196	2,63	1,82	6,70
25.001-30.000	5.739	2,13	1,27	5,70
Oltre 30.000	7.116	0,36	-0,11	1,58
<b>Totale</b>	<b>39.801</b>	<b>1,92</b>	<b>1,25</b>	<b>4,66</b>

La dinamica salariale del settore pubblico è quella relativa ai dipendenti della pubblica amministrazione ed a contratti ad essa assimilabili.

In tavola 2 è riportata una sintesi. A livello generale nel gruppo di osservazione si è registrata una modesta variazione del reddito lordo tra il 2010 e il 2011 dello 0,54%, che in termini netti tende ad azzerarsi ad un livello dello 0,04%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e pari all'2,44%.

A differenza del settore privato, l'analisi sul profilo anagrafico dei dichiaranti presenta scarse differenziazioni tra le varie fattispecie considerate.

**Tavola 2. Settore pubblico. Variazione percentuale del reddito e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2011. Base 2010 = 100**

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2010)	Frequenze	Variazione % reddito lordo	Variazione % reddito netto	Variazione % imposte
<b>Genere</b>				
Femminile	8.941	0,45	-0,03	2,33
Maschile	4.872	0,68	0,15	2,63
<b>Classe d'età</b>				
Fino 35 anni	949	0,97	0,82	1,58
36-50 anni	6.999	0,65	0,13	2,79
51-65 anni	5.826	0,35	-0,18	2,22
66 anni e oltre	39	1,08	0,75	1,86
<b>Nazione di nascita</b>				
Italia	13.567	0,53	0,03	2,43
Estera	246	1,01	0,50	3,05
<b>Livello di reddito</b>				
Fino 15.000	134	0,72	0,65	1,52
15.001-20.000	1.721	1,62	0,93	5,67
20.001-25.000	4.477	0,80	0,34	2,98
25.001-30.000	4.075	0,65	0,03	3,12
Oltre 30.000	3.406	-0,03	-0,48	1,26
<b>Totale</b>	<b>13.813</b>	<b>0,54</b>	<b>0,04</b>	<b>2,44</b>

Anche la dinamica delle pensioni (tavola 3) ha fatto registrare una variazione positiva tra il 2010 e il 2011 di intensità pari al 1,5% al lordo delle imposte, che al netto si riduce al 0,81%. La variazione percentuale delle imposte è stata ovviamente più consistente e quasi dell'ordine del 5%.

L'analisi legata alle variabili anagrafiche e di reddito dimostra scarse differenze, data la notevole omogeneità della fattispecie.

**Tavola 3. Pensioni. Variazione percentuale della pensione e delle imposte rispetto ad alcune variabili anagrafiche e di reddito dei dichiaranti nel 2011. Base 2010 = 100**

Variabili anagrafiche e di reddito (osservate nel 2010)	Frequenze	Variazione % pensione lordo	Variazione % pensione netto	Variazione % imposte
<b>Genere</b>				
Femminile	25.144	1,47	0,86	5,01
Maschile	41.546	1,51	0,79	4,87
<b>Classe d'età</b>				
Fino 35 anni	17	-1,52	-1,71	1,72
36-50 anni	169	1,40	0,49	9,40
51-65 anni	20.571	1,53	0,75	5,10
66 anni e oltre	45.933	1,48	0,84	4,78
<b>Nazione di nascita</b>				
Italia	66.166	1,50	0,81	4,90
Estera	524	1,51	0,75	5,11
<b>Livello di reddito</b>				
Fino 15.000	28.195	1,52	0,87	7,29
15.001-20.000	18.092	1,53	0,83	5,31
20.001-25.000	10.626	1,53	0,85	4,49
25.001-30.000	5.532	1,46	0,74	4,20
Oltre 30.000	4.245	1,37	0,64	3,50
<b>Totale</b>	<b>66.690</b>	<b>1,50</b>	<b>0,81</b>	<b>4,90</b>

### Variabilità della dinamica

Le variazioni esposte nelle tavole precedenti fanno riferimento ai valori medi della variazione. La dispersione dei valori dei singoli dichiaranti rispetto alla media consente di meglio valutare le singole situazioni individuali.

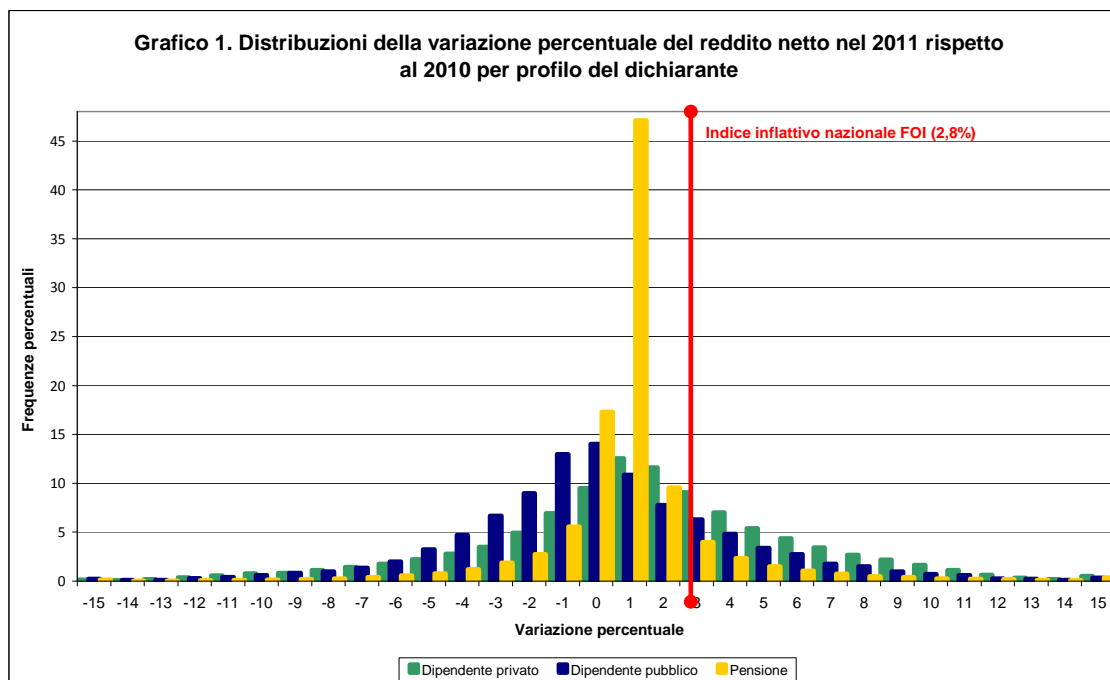
La tavola 4 riepiloga la distribuzione delle variazioni con un'attenzione specifica al valore di variazione del +2,8% che rappresenta il valore della variazione inflattiva registrata nel 2011 rispetto all'anno precedente dall'indice nazionale dei prezzi per le famiglie di operai e impiegati FOI (per approfondimenti si veda il sito ISTAT).

**Tavola 4. Distribuzione della variazione percentuale del reddito netto per profilo del dichiarante nel 2011. Base 2010 = 100**

Profilo	Minori di zero	Da 0 a 1,0	Da 1,0 a 2,8	Da 2,8 a 3	Da 3,0 a 5,0	Da 5,0 a 10,0	Da 10,0 a 15,0	Totale	% dichiaranti con variazione inferiore all'inflazione
Dipendenti del settore privato	12.757	4.417	8.452	745	5.583	6.422	1.425	39.801	64,4
Dipendenti del settore pubblico	7.052	1.704	2.035	178	1.317	1.261	266	13.813	78,1
Pensionati	12.990	28.689	18.093	548	3.268	2.362	740	66.690	89,6
<b>Totale</b>	<b>32.799</b>	<b>34.810</b>	<b>28.580</b>	<b>1.471</b>	<b>10.168</b>	<b>10.045</b>	<b>2.431</b>	<b>120.304</b>	<b>80,0</b>

Si registra un dato di oltre 96.000 dichiarazioni (l'80% di quelle osservate) che dimostrano variazioni nette inferiori all'indice inflattivo. Il fenomeno è particolarmente intenso fra i pensionati dove il mancato recupero per l'inflazione raggiunge addirittura il picco dell'90%, più sensibile poi per il settore pubblico e più attenuato per quello privato. Da notare che per quasi 33.000

dichiarazioni (il 27% del totale) la variazione registrata è risultata di segno negativo (compresa per costruzione tra 0 e -15%) ed ha riguardato con particolare incidenza i salari del settore privato.



Il grafico 1 presenta la distribuzione delle variazioni distinte per i tre macro-settori considerati, arrotondata all'unità. Si notano le evidenti distribuzioni campanulari, con centratura differenziata: più spostata a sinistra quella dei dipendenti pubblici, poi quella dei privati ed infine quella dei pensionati. La distribuzione dei pensionati in particolare è fortemente centrata sul valore +1 (47%), mentre le altre sono più distribuite (essendo maggiori gli elementi retributivi che possono variare di anno in anno).

Sul grafico è stata evidenziata la retta approssimativa che separa le variazioni che hanno consentito almeno un recupero inflattivo dalle altre. Si nota, come nella precedente tavola, come per la maggior parte dei dichiaranti la variazione di reddito non abbia consentito nemmeno il recupero della dinamica dei prezzi.

### Serie storica degli indici di variazione

Un confronto con i dati dei precedenti periodi, mette a fuoco le differenze di periodo (tavola 5).

**Tavola 5. Variazione percentuale annuale dei principali valori di reddito per profilo del dichiarante. Anni 2008-2011**

Profilo	Variazione % del reddito lordo			Variazione % del reddito netto			Variazione % delle imposte		
	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009	2011 rispetto al 2010	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009	2011 rispetto al 2010	2009 rispetto al 2008	2010 rispetto al 2009	2011 rispetto al 2010
Dipendenti del settore privato	1,26	1,28	1,92	1,03	1,04	1,25	2,19	2,27	4,66
Dipendenti del settore pubblico	3,49	1,05	0,54	2,85	0,85	0,04	6,02	1,79	2,44
Pensionati	3,42	0,68	1,50	2,78	0,58	0,81	6,63	1,13	4,90



Innanzitutto i valori sono più stabili nel tempo nel caso dei lavoratori del settore privato, mentre sono chiaramente distinti negli altri due casi, con riduzioni di reddito progressivamente consistenti. Se si considera poi che i processi inflattivi sono stati progressivamente più intensi negli anni considerati (0,7% nel 2009, 1,6% nel 2010, 2,8% nel 2011), ci si rende conto facilmente di come la situazione presentata in tavola sia chiaramente recessiva. Basti pensare che nel 2009 i redditi che avevano registrato variazioni al di sotto dell'inflazione erano stati il 21,6% del totale, mentre per il 2010 lo stesso insieme è costituito dal 70,3% dei dichiaranti e nel 2011 dal 80,0%.

Discorso a parte invece va fatto per la dinamica delle imposte, che dopo una fase iniziale di contenimento per il settore pubblico e le pensioni ha ripreso nell'ultimo periodo a crescere in maniera consistente.

## **Conclusioni**

La dinamica dei redditi netti dimostra anche per il 2011 un peggioramento diffuso per tutti i profili di reddito considerati, con una particolare gravità per la componente dei redditi del settore pubblico e da pensione che vedono praticamente eroso l'eventuale incremento salariale dai fattori inflattivi del periodo. Nel settore privato poi si manifesta un'elevata concentrazione di variazioni di segno negativo, che evidenzia una tangibile situazione di disagio. Sono ormai due anni che si registrano valori di copertura inflattiva decisamente modesti, con una situazione di impoverimento progressivo che sembra profilarsi di lungo periodo.

Nel 2011, per oltre un quarto dei dichiaranti infatti la variazione reddituale è stata addirittura negativa, per oltre la metà non ha consentito un recupero inflattivo e per finire un modesto 20% ha almeno avuto un recupero di quanto perso per via delle dinamiche dei prezzi. Solo un 10% dei dichiaranti ha registrato una variazione reddituale realmente positiva, di almeno il 5% rispetto all'anno precedente.

Si conferma poi che una causa della situazione è anche il consistente aumento del prelievo fiscale con una variazione percentuale sempre superiore all'incremento del reddito e con variazioni percentuali importanti per i redditi inferiori a 15.000 euro.

A tutto questo si aggiunga che, per costruzione dell'analisi, i soggetti considerati possono essere considerati fra i privilegiati non avendo dovuto affrontare nel corso del 2011 una crisi aziendale o addirittura la perdita del posto di lavoro, che li avrebbe esclusi dall'analisi.

Emerge ancora con più forza l'esigenza di una seria riforma fiscale che da un lato sollevi dai carichi fiscali più onerosi le famiglie con maggiori criticità e che sposti tale carico sulle situazioni più forti o meno controllabili di reddito a vantaggio dell'intero mondo del lavoro dipendente e dei pensionati.

## Capitolo 5. Analisi territoriale a livello provinciale

### Reddito e imposte nell'anno 2011

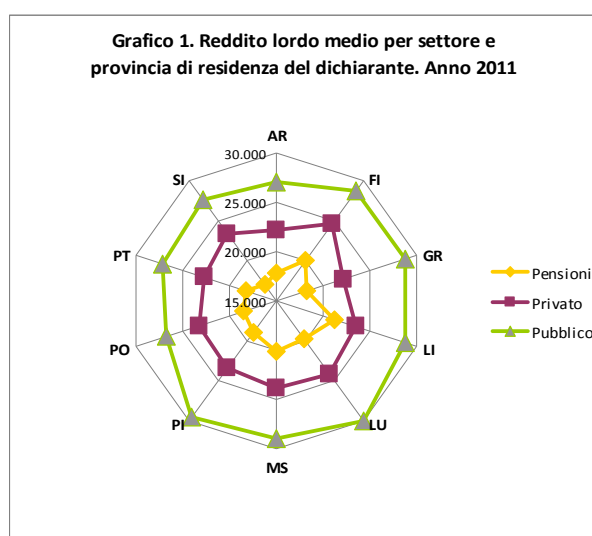
Prendiamo in esame la distribuzione provinciale dei redditi da lavoro dipendente o da pensione relativa all'anno 2011 come deriva dalla base informativa regionale delle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2012 attraverso il modello 730 presso le strutture regionali del CAAF CGIL.

**Tavola 1. Numero di dichiarazioni, reddito lordo e imposte medie per provincia di residenza del dichiarante e settore. Anno 2011**

Provincia	Pensioni			Settore privato			Settore pubblico		
	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Numero dichiarazioni	Reddito lordo medio	Media delle imposte
AR	10.067	17.770	3.123	7.556	22.174	4.075	2.651	27.064	5.818
FI	36.474	19.941	3.817	28.349	24.571	4.954	9.568	28.887	6.560
GR	7.763	18.235	3.226	3.662	22.219	4.148	1.765	28.746	6.453
LI	10.963	21.205	4.048	7.751	23.410	4.472	2.997	28.754	6.420
LU	5.979	19.693	3.701	5.752	24.291	4.774	1.813	29.944	7.037
MS	2.896	20.122	3.795	1.708	23.849	4.651	887	28.951	6.603
PI	11.457	19.021	3.549	10.425	23.452	4.465	3.977	29.606	6.809
PO	6.937	18.430	3.321	6.387	23.160	4.429	1.572	26.750	5.781
PT	7.397	18.232	3.221	5.961	22.629	4.176	1.971	27.117	5.879
SI	11.516	17.076	2.975	6.578	23.464	4.555	2.801	27.637	6.144
Altre province	788	20.209	4.182	1.082	27.002	6.233	447	31.106	7.678
<b>Totale</b>	<b>112.237</b>	<b>19.151</b>	<b>3.549</b>	<b>85.211</b>	<b>23.685</b>	<b>4.611</b>	<b>30.449</b>	<b>28.559</b>	<b>6.431</b>

Le circa 228.000 dichiarazioni osservate sono sostanzialmente equipartite fra lavoro dipendente e reddito da pensione, con una distribuzione provinciale complessiva correlata a quella della popolazione residente (tavola 1).

A livello generale i valori medi di reddito lordo sono più contenuti per i pensionati con un valore medio di 19.151 euro, seguiti da quelli del settore privato con 23.685 euro e dai 28.559 del settore pubblico. I valori delle imposte sono coerentemente crescenti quanto maggiore è il livello reddituale.



Il grafico 1 illustra i livelli dei valori di reddito lordo su base provinciale su una scala centrata sul valore 15.000 euro e all'estremo con il valore di 30.000 euro.

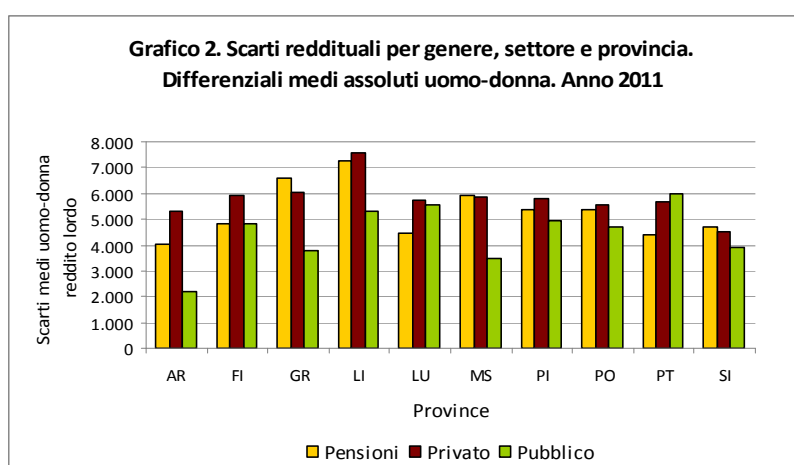
Si nota immediatamente la concentricità dei valori: per ciascuna provincia il valore medio della pensione lorda è sistematicamente più basso del reddito da lavoro dipendente del settore privato che è a sua volta più basso di quello del settore pubblico.

Le oscillazioni sono più sensibili per il valore medio delle pensioni e meno per quelli di reddito dipendente, come si evidenzia dalla sostanziale forma circolare delle due spezzate del reddito.

In termini descrittivi il grafico mostra che in tutte le province i tre gruppi sono distinti, ovvero caratterizzati dal un livello reddituale medio distinto e separato di un ordine di grandezza di circa 5.000 euro. Particolari sono i casi della provincia di Livorno, per la quale i redditi medi da pensione e lavoro dipendente nel settore privato sono distanziati di solo circa 2.200 euro, e quelli della provincia di Arezzo e Grosseto che presentano valori minimi sia per le pensioni che per il settore privato rispetto alle altre province.

### Differenze reddituali di settore, genere e cittadinanza

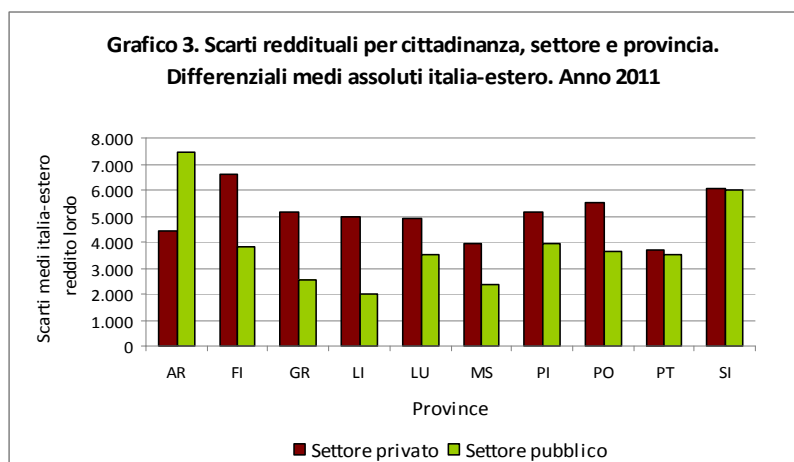
Un'analisi di genere sul reddito lordo dimostra la sistematicità delle differenze provinciali a favore del genere maschile, infatti il quadrante interessato è unicamente quello positivo.



L'istogramma del grafico 2 presenta il valore medio assoluto (ovvero in euro) della differenza reddituale degli uomini rispetto a quella delle donne per ciascun settore e provincia. Ovviamente, trattandosi di valori medi, il fenomeno è relativo alla generalità dei casi e non esclude certo l'esistenza di situazioni opposte.

Si nota che la differenza minima è rilevabile per il settore pubblico della provincia di Arezzo (circa 2.200 euro), mentre la massima per i redditi da pensione della provincia di Livorno (circa 7.300 euro).

Interessante poi è l'analisi del settore: in generale sono pensionati e/o lavoratori del settore privato quelli che dimostrano le differenze di maggiore intensità, ma nella provincia di Pistoia sono i lavoratori del settore pubblico quelli con gli scarti maggiori.



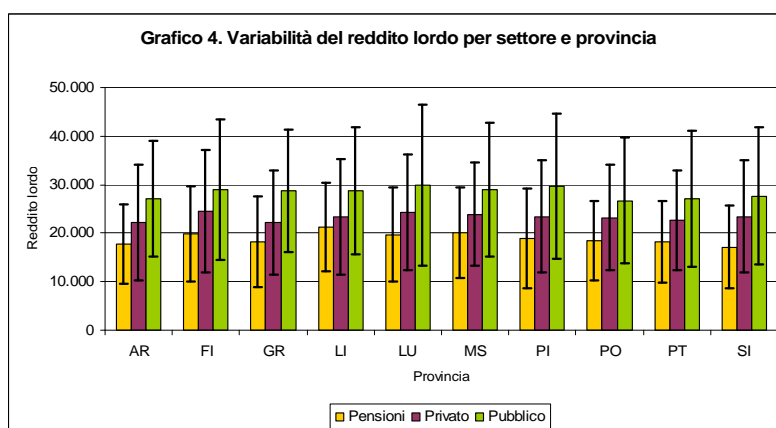
Anche l'analisi della provincia di nascita del dichiarante (italiana/estera) del reddito lordo da lavoro dipendente dimostra la sistematicità delle differenze a favore dei nati in Italia in tutte le province e settori (solo quadrante positivo). L'istogramma del grafico 3 presenta il valore medio assoluto (ovvero in euro) della differenza reddituale media dei lavoratori italiani rispetto agli stranieri per ciascun settore e provincia.

Si nota che la differenza minima è rilevabile per il settore pubblico della provincia di Livorno (circa 2.000 euro), mentre la massima per i redditi percepiti nel settore pubblico della provincia di Arezzo (circa 7.500 euro).

Interessante poi è l'analisi del settore: in generale sono lavoratori del mondo privato quelli che dimostrano le differenze maggiori, ma nella provincia di Arezzo la situazione si inverte.

### Variabilità dei redditi

L'analisi dei valori medi di reddito sintetizza la situazione, ma al contempo non consente di apprezzare le differenziazioni esistenti nei vari contesti. Il grafico 4 presenta la variabilità dei redditi lordi attraverso le barre raffiguranti la deviazione standard dei valori rispetto alla media. Si tratta di una misura media delle oscillazioni che i valori assumono rispetto alla media.



Osserviamo allora che i livelli reddituali dei dichiaranti coprono una banda di valori mediamente compresa tra circa 10.000 e quasi 50.000 euro, con oscillazioni medie che vanno dai circa 9.000 euro dei redditi da pensione, ai circa 12.000 euro per i redditi del settore privato ai circa 14.000 euro del settore pubblico.

Nel confronto provinciale poi si notano le stesse differenze riscontrate in precedenza, ovvero valori sistematicamente più bassi in talune province (ad esempio Arezzo e Prato) e più elevati in altre (ad esempio Firenze, Lucca e Pisa).

## Dinamica reddituale su base provinciale

Nel 2011 rispetto al precedente anno i redditi a livello provinciale hanno subito modeste variazioni. In tavola 2 vengono presentati gli scarti assoluti (ovvero in euro) dei redditi medi tra il 2011 e il 2010.

**Tavola 2. Variazioni medie assolute del reddito lordo e delle imposte per provincia di residenza del dichiarante e settore (Euro). Anno 2011 rispetto al 2010**

Provincia	Pensioni		Settore privato		Settore pubblico	
	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Reddito lordo medio	Media delle imposte	Reddito lordo medio	Media delle imposte
AR	318	176	581	271	-247	3
FI	520	225	711	288	-118	47
GR	660	269	-34	62	322	188
LI	416	215	438	201	222	134
LU	230	180	619	292	-125	70
MS	397	221	398	207	-452	-63
PI	577	237	515	220	-822	-270
PO	376	189	555	245	312	232
PT	288	156	454	186	109	138
SI	354	163	329	148	73	83
<b>Totale</b>	441	207	557	242	-113	35

Si nota che per le pensioni e per il settore privato la variazione sia di reddito che di imposte è stata di segno positivo (con l'unica eccezione del settore privato di Grosseto) anche se estremamente e generalmente contenuta (1-2% rispetto all'anno precedente).

Viceversa per il settore pubblico si sono evidenziate non poche criticità, con variazioni negative dei valori medi anche elevate come nel caso delle province di Massa Carrara e Pisa. In controtendenza le province di Grosseto e Prato con variazioni positive.

## Appendice. Fonti informative

Il lavoro presentato in questo volume utilizza come fonte informativa unica quella derivante dalla gestione delle pratiche ISEE e Modello 730 realizzata sull'intero territorio toscano da parte dei CAAF CGIL. Si tratta di una base dati statistica derivata da quella gestionale che ha come prima caratteristica l'anonimazione dei riferimenti ai soggetti coinvolti nella dichiarazione. Durante la migrazione infatti vengono tralasciati tutti i riferimenti anagrafici ai soggetti e conservati i soli legami esistenti e le principali informazioni contenute nelle dichiarazioni. Si ottiene in questo modo una base statistica di notevole interesse sia per la ricchezza di informazioni contenute che per la capillarità di raccolta, difficilmente replicabile in condizioni ordinarie di ricerca sociale ed economica.

Il CAAF CGIL infatti raccoglie ogni anno sul territorio regionale circa 260.000 dichiarazioni relative al modello 730, circa 150.000 delle quali relative a lavoro dipendente a tempo indeterminato e determinato. Considerato che il numero dei dipendenti nella Regione Toscana si aggira intorno alle 1.100.000 unità (di cui una parte si limita a ricevere il CUD e un'altra modesta a presentare il Modello Unico), è evidente che la fonte in esame rappresenta uno spaccato consistente della materia in Toscana. Il CAAF CGIL infatti è il primo CAAF in Toscana per numero di dichiarazioni raccolte (pari a circa il 26% del complesso dei CAAF toscani). Dei dichiaranti che si rivolgono alle strutture il 61% è iscritto alla CGIL, il 38% non è iscritto ad alcun sindacato e l'1% è iscritto ad altri sindacati. Tutto quanto avvalorava l'ipotesi che tale fonte sia largamente attendibile e scarsamente sottoposta a fattori distorsivi.

In maniera analoga il CAAF CGIL raccoglie ogni anno sul territorio regionale circa 100.000 dichiarazioni ISEE relative a quasi 300.000 toscani che, anche in questo caso, coprono circa un terzo delle dichiarazioni presentate in Toscana. La numerosità dei soggetti dichiaranti in questo caso non è determinata dalla condizione occupazionale ma è determinata dalle caratteristiche delle famiglie e dalle condizioni a cui vengono erogate le prestazioni oggetto di interesse: le famiglie che presentano la dichiarazione sono pertanto autoselezionate rispetto alle condizioni di erogazione delle prestazioni.